

**Il romanzo**

Franco Foschi e Maurizio Ferrara si cimentano nel racconto d'avventura rendendo omaggio al grande narratore francese

# Amori, cappe e spade nel nome di Dumas

**ALESSANDRO CASTELLARI**

UN GIOVANE pittore francese, Jean-Loup Lagonnac, vincitore del prestigioso "Prix de Rome", è in viaggio verso Roma dove avrà in premio il soggiorno per quattro anni presso l'Accademia di Francia a Villa Medici. Nel frattempo lo scultore bolognese Cosimo Morandi, discepolo del Canova, fugge a Roma per sottrarsi alla giustizia, avendo ucciso in un duello un collega a lui ostile. È destino che i due si incontrino, diventino amici e, insieme, siano i protagonisti delle tante mirabili avventure che Maurizio Ferrara e Franco Foschi ci raccontano in *Passione 1820* (Sironi Editore), un "romanzo storico" di sapiente tessitura.

Il lettore, trascinato dal ritmo dell'avventura, si cala nella Roma papalina del 1820, negli intrighi della Curia romana sospesa fra il cauto riformismo del cardinal Consalvi e i progetti reazionari sostenuti dall'Austria del Metternich; si gode i paesaggi di una Roma bellissima fra il Pincio, il Quirinale e Piazza di Spagna, e più in là il Corso affollato di carrozze e portantine, e le sponde del Tevere animate dai traffici di merci

pullulanti di ladri e tagliagole. Ma il movimento incalzante delle vicende porta il lettore anche nelle piane malariche dell'Agro Pontino, nel castello dei Torlonia sulla-

go di Bracciano, nelle aspre contrade dell'Appennino infestate dai briganti; i loro stessi nomi, Colabracone e Malacarne, sembrano imparentarli coi diavoli dante-

schi di Malebolge o coi bravi manzoniani.

L'accuratezza con cui gli autori ricostruiscono circostanze storiche e paesaggi delle Terre della Chiesa di duecento anni fa è anche quella che permette di cogliere certe sfumature dell'amore sensuale e della passione romantica. L'ardore che spinge Lagonnac alla ricerca della contessina Lucia Consalvi si condensa nel ricordo di una fossetta sulla guancia della giovinetta sorridente. E poi ci sono i due ultimi capitoli: uno di grande effetto nel contra-

## I fasti della Roma papalina, i miasmi dell'agro pontino e i monti infestati dai briganti

sto fra le maschere tripudianti del Carnevale romano e le ombre solitarie del Cimitero degli Inglesi; l'altro, "Quarant'anni dopo", costituisce un imprevedibile colpo di scena e un doveroso omaggio ad Alexandre Dumas.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

